

## Traducendo Brecht\*

[Torna indietro](#)

### Franco Fortini *Una volta per sempre*

in *Poeti italiani del Novecento*, a cura di P. V. Mengaldo, Mondadori, Milano, 1995

La lirica presenta due strofe disuguali di versi liberi (quinari, settenari e versi lunghi eccedenti la misura).

Un grande temporale  
per tutto il pomeriggio si è attorcigliato  
sui tetti prima di rompere in lampi, acqua.  
Fissavo versi di cemento e di vetro  
5 dov'erano grida e piaghe murate e membra  
anche di me, cui sopravvivo. Con cautela, guardando  
ora i tegoli battagliati ora la pagina secca,  
ascoltavo morire  
la parola d'un poeta o mutarsi  
10 in altra, non per noi più, voce. Gli oppressi  
sono oppressi e tranquilli, gli oppressori tranquilli  
parlano nei telefoni, l'odio è cortese, io stesso  
credo di non sapere più di chi è la colpa.

Scrivi mi dico, odia  
15 chi con dolcezza guida al niente  
gli uomini e le donne che con te si accompagnano  
e credono di non sapere. Fra quelli dei nemici  
scrivi anche il tuo nome. Il temporale  
è sparito con enfasi. La natura  
20 per imitare le battaglie è troppo debole. La poesia  
non muta nulla. Nulla è sicuro, ma scrivi.

(*tranquilli*) al telefono; l'odio si nasconde sotto parole cortesi.

**14-17. Scrivi... di non sapere:** scrivi, dico a me stesso, odia chi, con modi gentili (*con dolcezza*) spinge verso obiettivi privi di valore (*al niente*), addormenta le coscienze degli individui (*gli uomini e le donne*) che ti sono

compagni (*che con te s'accompagnano*) e che si illudono di non sapere (perché incapaci di guidare il proprio destino).

**17-18. Fra quelli... il tuo nome:** fra i nomi dei nemici da combattere scrivi anche il tuo nome (in quanto intellettuale borghese, nemico degli oppressi).

**18-21. Il temporale... scrivi:** il temporale si è dissolto in breve tempo dopo tanto fragore (*con enfasi*). La natura è troppo debole per imitare le battaglie della storia. La poesia non può cambiare nulla. Non c'è più alcuna certezza ma, nonostante ciò, continua a scrivere.

\* Brecht: Bertolt Brecht (1898-1956) fu autore di alcune raccolte di poesie (tra cui *Canzoni, poesie, cori*, 1934; *Poesie di Svendborg*, 1939), animate dalle stesse tensioni che animarono il suo teatro.

**1-3. Un grande... acqua:** un violento temporale si è addensato (*attorcigliato*) sopra i tetti, prima di scatenarsi (*rompere*) in lampi e scrosci d'acqua.

**4-6. Fissavo... sopravvivo:** guardavo i versi di Brecht saldi come il cemento e limpidi come il vetro, in cui erano imprigionate (*murate*) le grida degli oppressi e le ferite (loro inferte dagli oppressori) appartenenti anche a me (*anche di me*), tanto da soffrirne quasi fisicamente, ma alle quali io sopravvivo.

**6-10. Con cautela... voce:** con attenzione, guardando alternativamente le tegole del tetto su cui imperversa il temporale (*battagliati*) e la pagina vuota, avvertivo (*ascoltavo*) di non riuscire a comunicare la forza del verso brechtiano che muore o diventa irricognoscibile o non più valido per la maggior parte di noi.

**10-12. Gli oppressi... è cortese:** gli oppressi inconsapevoli (*tranquilli*) subiscono l'oppressione, gli oppressori parlano sicuri

### Analisi e interpretazione

#### La crisi dell'intellettuale

Lo scatenarsi di un temporale distrae il poeta, intento a tradurre una poesia di Brecht, dal suo lavoro. Egli guarda ora le tegole del tetto investite dalla tempesta ora quei versi, in cui sono racchiuse le grida degli oppressi e le piaghe loro inferte dagli oppressori. Ma ecco che quelle parole, che prima gli sembravano di cemento e di vetro, forti e limpide, diventano morte, e la voce di Brecht si trasforma, diventa inattuale. Quell'epoca è ormai finita e oppressi e oppressori vivono gli uni accanto

agli altri tranquilli, non si fanno più la guerra anche se tra loro resta un odio cortese. Il poeta afferma di aver perduto egli stesso il senso di questo conflitto, di essersi arreso e di essere diventato un nemico degli oppressi (*Fra quelli dei nemici scrivi anche il tuo nome*).

#### Il valore della testimonianza poetica

La constatazione provoca in lui un senso di smarrimento, continuare a scrivere gli sembra inutile. Ma poi prevale la sua voce più intima, che lo incoraggia a scrivere e

a odiare ancora, cioè a lottare, contro chi spinge verso obiettivi privi di valore (*al niente*), contro chi vuole addormentare le coscienze. Anche se la poesia non cambia il mondo, anche se al mondo non c'è più niente di certo, è necessario continuare a scrivere e fare sentire la propria voce (*La poesia / non muta nulla. Nulla è sicuro, ma scrivi*).

#### La funzione della letteratura

*Traducendo Brecht* può essere letta anche alla luce del dibattito, vivo in quegli anni,

sulla funzione della letteratura, combattuta tra impegno civile e rifiuto dell'impegno, per fondare solo in se stessa il proprio valore. Il poeta non può rinunciare a scrivere, a esercitare il proprio ruolo, a denunciare le ingiustizie; nello stesso tempo, egli esita ad alimentare un'attività come la poesia, apparentemente lontana

dalla realtà e "inutile", nel senso che non può essere in sé strumento di cambiamento.

### Lessico e sintassi

Il lessico è scarno, la sintassi concisa, il ritmo serrato. Le metafore (*temporale attorcigliato, piaghe murate, tegoli battagliati*),

le ripetizioni (*Gli oppressi / sono oppressi*) e le contrapposizioni (*oppressi... oppressori*) rafforzano la tensione emotiva del testo con qualche sfumatura di ironia (*odio... cortese*). I verbi all'imperativo sanciscono in modo lapidario le pessimistiche considerazioni e l'attitudine meditativa dell'"io lirico".

### Attività

#### 1. L'allegoria del temporale

Quale valore allegorico assume il temporale che imperversa su Milano? Che cosa significa l'affermazione riportata ai vv. 19-20: *La natura / per imitare le battaglie è troppo debole?*

#### 2. L'inattualità della voce di Brecht

Per quale motivo i versi *di cemento e di vetro* di Brecht non sembrano più potersi rivolgere agli uomini? Gridano ancora gli oppressi dell'età neocapitalistica? Come si configura il rapporto oppressori e oppressi?

#### 3. Il compito del poeta

Il poeta si sente colpevole, vorrebbe inseguire se stesso tra i nemici degli oppressi. L'autocritica lo porta ad arrendersi, a rinunciare alla poesia? Quale valore conserva quest'ultima anche in una società ingiusta fondata sui privilegi?

### Approfondimenti

## Fortini e Brecht: la poesia militante

La partecipazione sofferta ai problemi della propria epoca, la concezione civile e militante della poesia, per cui essa deve riflettere la complessità del proprio tempo, accomuna, a distanza di vent'anni, Franco Fortini e Bertolt Brecht (1898-1956).

Lo scrittore tedesco vedeva nella rivoluzione comunista l'unica speranza di salvezza dal capitalismo e dal nazi-fascismo e riteneva che l'arte e la letteratura dovessero dare il loro contributo alla lotta rivoluzionaria. Ogni sua lirica si presenta, pertanto, come la trascrizione in versi di un dato storico e politico. Lo stile, lontano dalla suggestione analogica e dalla raffinatezza retorica, affida a frasi esclamative e interrogative o all'apostrofe il giudizio e

la riflessione sul messaggio politico dei versi.

### Bertolt Brecht *A coloro che verranno*

La poesia *A coloro che verranno* esemplifica questo atteggiamento di fondo. Composta nel 1938, quando già si avvertivano i venti di guerra che avrebbero sconvolto l'Europa, è rivolta ai posteri: il mondo nel quale si troveranno a vivere è stato forgiato dai loro padri, che si sono battuti per eliminare ogni oppressione, per sconfiggere le disuguaglianze e la miseria: siano clementi nel loro giudizio, sia umana e comprensiva la loro intelligenza del passato. In «tempi bui», di fame, di guerra civile, di persecuzioni e di paura poco spazio resta alla saggezza o all'umana gentilezza, virtù possibili solo in una società fondata sulla pace e la solidarietà. L'intellettuale che ha coscienza delle ingiustizie e della disuma-

nità del proprio tempo non può isolarsi in nome di una egoistica saggezza; la poesia non può essere né rasserenante né consolatoria, non può cantare la bellezza della natura, ma alzare la propria voce irata e sdegnata (*roca*).

### La funzione della poesia come impegno

A venti anni di distanza da questi versi, quando Fortini scrive *Traducendo Brecht*, la speranza rivoluzionaria è crollata, la società è pacificata e la poesia rischia di non poter essere più uno strumento messo al servizio degli oppressi. Eppure l'«odio cortese», la tranquillità ovattata con cui gli oppressori gestiscono il loro potere, devono suscitare lo stesso orrore. Compito del poeta nella pacificata società dei consumi resta quello di scrivere, di continuare a lottare, di non arrendersi.

### Bertolt Brecht *A coloro che verranno*

in *Poesie e canzoni*, trad. di R. Leiser e F. Fortini, Einaudi, Torino, 1959

1  
Davvero, vivo in tempi bui!  
La parola innocente è stolta. Una fronte distesa  
vuol dire insensibilità. Chi ride,  
la notizia atroce  
5 non l'ha saputa ancora.

Quali tempi sono questi, quando  
un dialogo sugli alberi è quasi un delitto,  
perché su troppe stragi comporta silenzio!  
E l'uomo che ora traversa tranquillo la via

**1-5. Davvero, vivo... ancora:**  
può essere sereno solo chi è insensibile e si rifiuta di partecipare alle sofferenze per salvaguardare la propria pace interiore, o chi non conosce le atrocità di questi anni.

**7-8. un dialogo... silenzio:**  
cantare la bellezza della natura in tempi come questi è quasi un delitto, perché significherebbe ignorare le tragedie che sono in corso.